

Il primo processo: per Domenici l'unica condanna. Mamma Locatelli e il figlio: «Un'offesa, siamo annientati»

Veronica, verdetto choc sul Forte

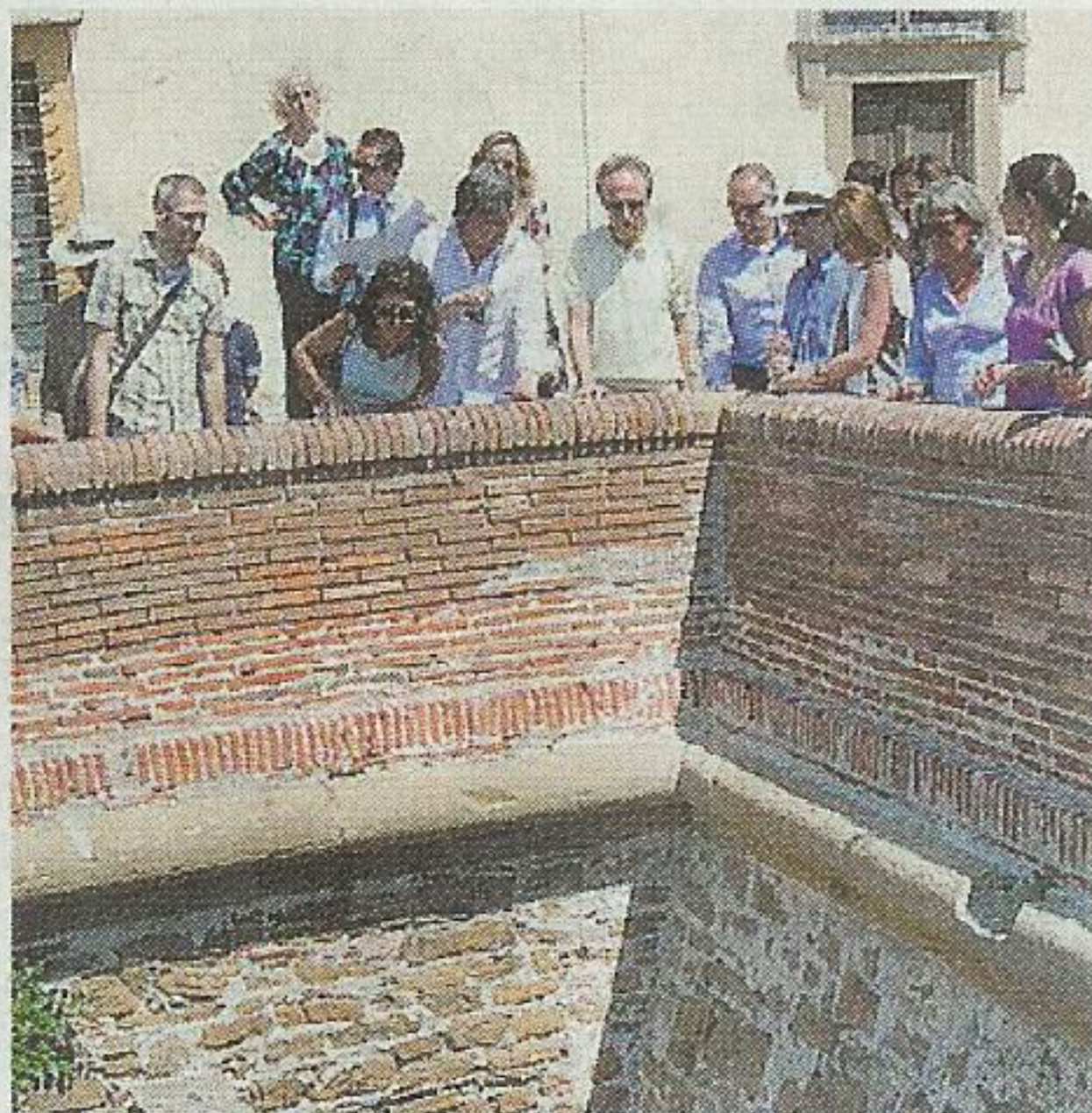
Dieci mesi all'ex sindaco. Ma la ragazza morta «responsabile all'80 per cento»

UNA BATTAGLIA, ANZI DUE
(TRA DUBBI E PARADOSSI)

di ANTONELLA MOLLIKA

Che il processo per la morte di Veronica avvenuta al Forte Belvedere fosse un percorso tutto in salita gli avvocati di una parte e dell'altra non l'hanno mai nascosto, fin dal primo giorno. Ma la sentenza che chiude il primo capitolo su quella morte avvenuta una sera d'estate di sei anni fa, non è stata solo una sorpresa ma anche un enigma che solo le motivazioni potranno sciogliere.

CONTINUA A PAGINA 2



Veronica Locatelli e il sopralluogo sul bastione della tragedia avvenuta nel 2008

ALLE PAGINE 2 E 3 **Marotta**

La sentenza per il Forte

Morte di Veronica: Domenici condannato, anche lei colpevole

All'ex sindaco 10 mesi. Alla ragazza riconosciuto l'80% di responsabilità

È stato condannato l'ex sindaco Leonardo Domenici per la morte di Veronica Locatelli e sono stati assolti dirigenti del Comune e gestori del Forte Belvedere. Ma in quella tragedia che seguì di due anni la morte di Luca Raso, ci fu la responsabilità anche di Veronica. La sentenza risuona nell'aula bunker, a sei anni dalla tragica quanto insensata fine della ricercatrice universitaria, precipitata dai bastioni del Forte Belvedere la sera del 15 e 16 luglio 2008. È il presidente Francesco Maradei, dopo otto ore di camera di consiglio, a leggere il verdetto che condanna per omicidio colposo Domenico Gherpelli, oggi europarlamentare del Pd, a dieci mesi di reclusione. L'ex sindaco sarà scaricato a favore della ragazza, per la quale è stato «determinato» — spiega Maradei — il concorso di colpa all'80% del totale. Intanto, dovrà versare un anticipo dell'indennizzo per 45 mila euro alla madre, al fratello e al fidanzato. Ma c'è di più. Il presidente non ha creduto alla rete di responsabilità politi-

Le tappe

Luca Raso, 20 anni muore la notte fra il 2 e il 3 settembre 2006 al Forte. La sentenza di primo grado (10 giugno 2013): **condannati** l'ex assessore comunale alla Cultura Simone Siliani (un anno) e il capo della direzione cultura Giuseppe Gherpelli (10 mesi). **Veronica Locatelli**, 37 anni, muore la notte fra il 15 e il 16 luglio 2008. Ieri la **condanna** dell'ex sindaco Leonardo Domenici a 10 mesi

Non colpevoli

Assolti gli altri quattro imputati. Tra loro dirigenti del Comune e chi nel 2008 gestiva la fortezza. Daniele Garanti, addetto alla vigilanza per la Cooperativa. Il pm Concetta Gintoli, che ieri aveva al suo fianco il procuratore aggiunto Giuliano Giambartolomei, nella sua requisitoria aveva delineato molti e precise responsabilità, chiedendo bene severe per l'ex sindaco, Gherpelli e Frusi (4 anni di reclusione) e Bianchi (3 anni). «Dal processo è emerso un quadro desolante della gestione politica e amministrati-



Ore 17,50 Il giudice Francesco Maradei legge la sentenza. Sopra da sinistra la madre di Luca Raso, Angela e quella di Veronica, Annamaria in aula

va di questa meravigliosa città. Personaggi della caratura del sindaco e del direttore alla cultura sono stati negligenti nello svolgimento dei loro compiti», aveva denunciato con forza il pm in udienza. Il tribunale ha scritto un'altra storia. Per conoscenza, occorrerà leggere le motivazioni, che saranno depositate entro 90 giorni. Due anni prima, il 2 settembre 2006, era toccato a Luca Raso.

È precipitato dai bastioni della fortezza medicea lo studente romano di 20 anni, in vacanza a Firenze con una coppia di amici. Nessuno avrebbe detto che il destino avrebbe legato per sempre Luca e Veronica. La



La prima vittima Luca Raso è morto al Forte Belvedere il 3 settembre del 2006

trovarono a gestire un numero decisamente più alto di visitatori. In udienza Giorgio Bonsanti, presidente di Firenze Mostre dal 2004 al 2006, ha rivelato senza esitazione: «La morte di Veronica è stata una tragedia annunciata. Poteva essere evitata». È stato lui a scrivere una lettera personale al sindaco Domenici due giorni dopo la morte di Luca per denunciare che il Forte Belvedere era troppo pericoloso e andavano messe delle protezioni antiscandalo sui parapetti. Frusi, assolto. Due inchieste, due processi e due sentenze diverse.

Valentina Marotta invece si sono difesi sostenendo che nessuno li aveva avvisati della pericolosità dell'edificio. Non c'è da stupirsi. L'inchiesta per la morte di Luca Raso si chiuse nel 2007 con un'archiviazione del pm ritenendo che il ragazzo fosse morto per un'imprudenza. Fu il gip a ordinare la riapertura delle indagini. Nel giugno scorso, in primo grado, l'ex assessore alla cultura Siliani e Gherpelli sono stati condannati, Frusi, assolto. Due inchieste, due processi e due sentenze diverse.



«Una sentenza assolutamente illogica che non torna con le altre sentenze sulla morte di Luca Raso», dice l'avvocato Gabriele Volpini. Grande soddisfazione ovviamente esprimono i legali degli



3 settembre 2006 - FORTE BELVEDERE - 15 Luglio 2008 GIUSTIZIA PER LUCA E VERONICA www.veronicalocatelli.it

imputati assolti. L'avvocato Lorenzo Zilietti, difensore di Giuseppe Gherpelli, ex responsabile della direzione cultura di Palazzo Vecchio, presente in aula alla lettura della sentenza insieme a Susanna Bianchi, presidente della cooperativa Archeologia, spiega che «è stata riconosciuta la totale estraneità di Gherpelli. Questa sentenza è la dimostrazione che non si può condannare una persona solamente per la posizione che riveste». «Dopo aver tentato inutilmente di mettersi in contatto con l'ex sindaco Leonardo Domenici, l'avvocato Piermatteo Lucibello spiega che «per noi non esistevano profili di responsabilità, per capire qualcosa aspetteremo di leggere le motivazioni. Ovviamente faremo appello.

vuoto del Forte di Belvedere a Firenze nel 2006 e nel 2008. Se la struttura fosse stata in sicurezza oggi sarebbero qui con noi. Ma il Tribunale di Firenze ha deciso diversamente. Le sentenze di assoluzione di oggi per l'omicidio di Veronica sono indecenti. La condanna così leggera a Domenici imbarazzante, ma attribuire l'80% della colpa di un omicidio alla vittima è disgustoso. Due anni prima nello stesso modo era morto Luca. Anche quell'omicidio è colpa di Veronica? Aspetto di leggere le motivazioni, ma sono allibito e preoccupato per la giustizia a Firenze».

Anche su Facebook corre la protesta per la sentenza giudicata ingiusta: «Lo scandalo è che l'80% della colpa l'hanno dato a lei... facile togliersi di dosso le responsabilità e incolpare sto chi doveva portarlo in sicurezza dopo le morti precedenti, chi? L'Italia è così, ti porta a uccidere, ad essere irresponsabile, tanto chi se ne frega domani sarà ancora un cittadino qualunque». E ancora: «Che scandalo, condannato solo Domenico a 10 mesi gli altri tutti assolti. Senza parole...». **V. M.**

Gli amici in rete: chi doveva pensare alla sicurezza?

IL RETROSCENA

I paradossi di una battaglia, doppia

Le domande: come motiverà questa decisione il giudice? E il verdetto ribalterà il processo Raso?



A Bruxelles l'ex sindaco Leonardo Domenici oggi europarlamentare ha atteso la sentenza a Bruxelles

SEGUE DALLA PRIMA

Gli altri protagonisti



Simone Siliani È stato condannato a un anno per la morte di Luca Raso



Giorgio Bonsanti Dopo la morte di Raso, scrisse: il Forte è pericoloso



Giovanni Gozzini Nel 2008 disse: sul Forte si sta navigando a vista

cultura di Palazzo Vecchio, Ulderigo Frusi, il perito industriale che firmò il piano di sicurezza del Forte, la presidente della cooperativa che gestiva la struttura e i responsabili della sorveglianza per la cooperativa. Escludere tutti loro significa che a Domenici viene riconosciuta la responsabilità della scelta politica, dato che — è l'ipotesi degli avvocati — dopo l'estate 2006, quando muore lo studente romano Luca Raso, non si ritiene che il problema della sicurezza debba essere risolto con interventi strutturali, tipo l'installazione di reti di protezione lungo i bastioni, ma solo aumentando la vigilanza e le transenne, come ha spiegato lo stesso Domenici in aula al processo.

Avrà pesato anche il grido di allarme del professor Giorgio Bonsanti che il giorno dopo la morte di Luca, in una lettera privata al sindaco scrive che quello «è un incidente annunciato», che fin da quando lui era presidente di Firenze Mostre, nel 1986, e aveva la responsabilità del Forte, «ero assolutamente convinto dell'esistenza di una grandissima pericolosità per il pubblico» e che «i cartelli di avviso e illuminazione non fossero sufficienti a proteggere dal rischio di una caduta, soprattutto nelle ore notturne».

È tutto quello che è venuto fuori dal processo, si chiedono gli avvocati di parte civile, cioè che quella notte il Forte era buio, come fanno a restare fuori dalla sentenza? Come vanno lette, chiede la mamma di Veronica, le parole dette in Consiglio comunale il 7 luglio 2008 — una settimana prima della morte di Veronica — dall'assessore alla cultura Giovanni Gozzini che dice «si naviga a vista sul Forte»: «Dopo la morte del ragazzo due anni fa le misure di sicurezza necessarie e indispensabili, in particolare modo di notte — aveva detto Gozzini — hanno alzato significativamente i costi per l'apertura del Forte. Noi le valutiamo tra le 70 e le 100 mila euro l'anno, e questo significa che per adesso noi siamo andati avanti navigando a vista con convenzioni con soggetti privati che ci hanno permesso di far scendere questa cifra a 20-30 mila euro».

Il peso degli allarmi

L'assessore Gozzini disse: stiamo navigando a vista. Bonsanti scrisse al sindaco: è un incidente annunciato.

Antonella Mollica

LA STORIA

Due mamme e un unico destino

Sei anni vissuti insieme. La coppia di ulivi sotto i bastioni, l'abbraccio di ieri



Si abbracciano Annamaria e Angela davanti al giudice mentre legge la sentenza. Madri senza figli, figlie dello stesso dolore. Stringono quel lutto che da anni asserraglia le loro vite, mentre cercano una giustizia che non potrà mai arrivare, «perché l'unica giustizia sarebbe quella di riavere indietro Luca e Veronica e questo non potrà mai essere».

La mamma di Luca e Veronica — diventate orfane del figlio nello stesso punto, a distanza di due anni, su quei bastioni senza protezione che guardano la Firenze più bella — si sono incontrate per caso nei corridoi di quella tragedia così grande e da anni, fianco a fianco, stanno combattendo la loro battaglia. Angela, romana, che ha perso Luca a 20 anni, nel settembre 2006, durante quella che doveva essere una spensierata gita a Firenze con gli amici, quando ha saputo di quella morte fotocopia in differita, due anni dopo, ha alzato il telefono e ha chiamato Annamaria. Da allora sono andate avanti insieme lungo la stessa strada fatta di attese interminabili nelle aule di tribunale, carte da studiare, leggi da capire. Conoscono a memoria nomi e numeri di queste inchieste parallele, studi, metri e centimetri di quella fortezza che ha ingoiato le loro esistenze. Insieme ad ottobre hanno piantato due ulivi sotto i bastioni del Forte. In mezzo una targa a due nomi, Luca e Veronica.

Angela arriva all'aula bunker in mattinata da Roma. «Non potrà essere assoluzione — è la sua previsione — e comunque in caso di condanna non avremo nulla da festeggiare». Annamaria ha il volto teso, non smette di torturare un fazzoletto. È arrabbiata con il giudice perché non ha accettato di mettere agli atti del processo una foto del campanile di Giotto con le gabbie di protezione. Poco prima un avvocato difensore di un imputato aveva detto che «al Forte, essendo un monumento, non c'erano protezioni come non ci sono sul campanile di Giotto». «Invece ci sono, eccola qui la foto, basta cercarla su internet. Le hanno messe perché la gente andava a suicidarsi. Cosa non ho dovuto sentire durante questo processo — dice Annamaria — Per tutto il tempo hanno provato a dire che era colpa di Veronica, che era distratta, che aveva la testa tra le nuvole. Come si fa a sostenere che una struttura del genere, aperta al pubblico durante le ore notturne, al buio, senza protezioni non sia una vera trappola. E se prima ci poteva essere dei dubbi, dopo la morte di Luca non potevano essercene».

Mentre il giudice è in camera di consiglio, otto lunghe ore di



Cerimonia Il 30 ottobre due ulivi e una targa per Luca e Veronica sotto i bastioni del Forte

attesa, l'aula bunker si riempie di amici di Veronica. Il sito veronicalocatelli.it resta fermo fino a tarda sera sull'annuncio «il giudice si è ritirato in camera di consiglio, la sentenza alle 17.30-18». Solo a tarda sera compare la scritta «vergogna, vergogna, vergogna, solo dieci mesi a Domenici, gli altri tutti assolti».

Quando Maradei esce per leggere la sentenza, Annamaria ha il volto pietrificato. Il verdetto che condanna l'ex sindaco — ma che in realtà condanna ancora di più sua figlia — è un pugno allo stomaco. «Siamo annientati — dice Massimiliano, fratello di Veronica — Se era tutta colpa di Veronica perché hanno speso 1 milione e 300 mila euro per rimettere quella struttura in sicurezza?», «Una sentenza che non ha né capo, né coda. Non si sa come possa stare in piedi. È come dire che si è suicidata», dicono gli amici. Annamaria non riesce a parlare. Tiene a lungo lo sguardo fisso allo schermo del tribunale. «È un'offesa a Veronica, è un'ingiustizia», dice prima di scoppiare in lacrime, con Angela dietro di lei che replica «non è stata fatta giustizia». Non riescono neppure a voltarsi quando il giudice, dopo la lettura della sentenza, invita gli amici e i parenti di Veronica a togliere quello striscione con la scritta «la legge è uguale per tutti». «Questa frase — è la risposta che arriva dal pubblico — è in tutte le aule di tribunale, ma qui non c'è».

Antonella Mollica
antonella.mollica@rcs.it